

La campagna iniziata ieri con 164 bimbi del Casilino 900. I prossimi appuntamenti: Tor de' Cenci e La Martora

# Nomadi, via alle vaccinazioni

Alemanno: «Prova di fermezza e solidarietà». La Croce Rossa: è la prima volta in Italia

E' cominciata ieri mattina al Casilino 900 la campagna di vaccinazione, «la prima di questo genere in Italia», dice la Croce Rossa. All'inizio un po' di diffidenza, poi i medici hanno compiuto il miracolo e hanno convinto molte famiglie rom a portare i loro figli a vaccinarsi. Alla fine sono stati 164 i bambini vaccinati, 30 quelli solo visitati perchè già vaccinati dai pediatri della Asl. Le vaccinazioni proseguiranno anche negli altri insediamenti, da Tor de' Cenci e La Martora. Il prefetto, Pecoraro: «Un importante momento di emancipazione».

Picchi all'interno

E' la prima volta in Italia. Soltanto quaranta piccoli non sono stati portati dai medici che oggi torneranno al campo

## LA CITTA' DELLE REGOLE

Dopo alcuni momenti di diffidenza le mamme hanno mostrato i tesseri sanitari. Alemanno: «Soddisfatto per il clima di serenità»

# Giochi, caramelle e vaccini al Casilino 900

Nella tenda della Croce Rossa 164 bambini con i genitori. Pecoraro: «Un momento importante»

di BEATRICE PICCHI

Non è stato facile convincerli, quale bambino non ha paura di quella benedetta puntura, poi però la dolcezza e l'esperienza dei medici della Croce Rossa hanno compiuto il miracolo e lentamente, uno dopo l'altro, i bambini sono entrati nella grande tenda grigia per farsi vaccinare. Per molti di loro è la prima volta, ma non piangono, si stropicciano gli occhi con la manica della felpe e controllano se nella tasca c'è ancora il lecca-lecca che la dottoressa dai capelli biondi gli ha appena regalato. I più piccini si tengono per mano, stretti, stretti, la caramella rossa l'hanno già divorata. I fratelli e i cugini più grandi arrivano dopo, giusto il tempo di lasciare la bicicletta accanto alle auto blu che, fin dalle prime ore della mattina, hanno riempito l'ingresso del Casilino 900. Perché ieri mattina in un questo che è uno dei più grandi campo nomadi d'Europa è stata fatta, per la prima volta, la campagna di vaccinazione.

Le mamme consegnano il tessero, quello ricevuto con il censimento, in braccio uno dei cinque, sei figli appena nati, con il passare delle ore davanti all'enorme tenda grigia la fila

aumenta, la diffidenza si sta sciogliendo, gli operatori sorridono, ora cominciano a credere anche loro che la strada non sarà più tutta in salita.

Lo ripete anche il prefetto, Giuseppe Pecoraro, uno dei primi, insieme all'assessore regionale Daniele Fichera e al commissario della Croce Rossa, Marco Squicciarini, a fare un sopralluogo del campo, centinaia di baracche appoggiate su queste montagne di terra e di plastica e di pezzi di elettrodomestici e di carcasse di auto. Ci sono i fiori alle baracche, alcune delle quali numerate, ma non bastano... Montagne e desolazione con gli anni sono lievitati, le baracche sono ancora senza acqua, senza corrente, i bagni chimici sono contati, i fili elettrici appena sottoterra vanno da un furgone all'altro.

«Il segnale che parte dal campo nomadi Casilino 900 - dice ora il prefetto - è quello di aiutare queste persone ad essere cittadini, è un importante momento di emancipazione». Per il sindaco Alemanno «la campagna di vaccinazione fuga paure e tentativi di demonizzazione rispet-

to alle iniziative che coinvolgono le persone residenti nei campi, dimostrando nello stesso tempo solidarietà e fermezza. Sono soddisfatto del clima di serenità, in cui si sono svolte le visite che contribuiranno a

tutelare la salute di molti bambini».

Alla fine della serata sono 164 i minori, fino ai quindici anni, vaccinati per parotite, morbillo e rosolia, alcuni anche per epatite e meningite, e oggi alcuni medici della Croce Rossa e della Asl Rm B e del dottore Maurizio Di Marzio che si occupa del campo da sempre, torneranno al Casilino per vedere se il vaccino

## IL PREFETTO: «E' UN SEGNALE»

«Così aiutiamo queste persone ad essere cittadini»



LE FAMIGLIE

# Siriana e Doigor, 5 e 8 anni arrivano con il papà: «Anche io sono nato qui»

sta dando fastidio a qualche bimbo. Sono stati visitati anche una cinquantina di ragazzini, visite di controllo, e altri trenta bimbi che si erano vaccinati nei mesi precedenti nelle Asl. La Regione ha messo 200mila euro per l'acquisto dei vaccini, di cui ventimila per il Casilino. I vaccini sono in tutto novecento, meno della metà sono stati usati ieri mattina, gli altri serviranno per i richiami, uno o due, a seconda dell'età del minore, richiami che farà sempre la Croce Rossa fra sessanta giorni.

Mancano ancora dei bambini da vaccinare, saranno una quarantina, ma i dottori devono tornare, e sperano di convincerli, «perché di noi si sono sempre fidati», ripetono uomini e donne con la divisa blu, che è tutta la giornata che montano tende, fanno vaccini, giocano a campana, disegnano fumetti e riempiono moduli, distribuiscono peluche e consigli. Perché alla vaccinazione ci devi arrivare, dicono gli operatori esperti, «perché la cosa più difficile è convincere gli adulti che i bambini devono essere curati, lavati, aiutati».

Ci sono anche i capofamiglia del campo accanto ai medici della Croce Rossa, anche loro avevano preparato una lista dei minori da vaccinare, avevano parlato con i dottori dei vaccini, delle malattie da cui difendersi, le mamme, soprattutto quelle più giovani, hanno voluto sapere se ci sarebbero stati problemi per i loro figli.

Nel Casilino 900 vivono circa seicento persone, la metà dei quali minori, ma sono cifre che cambiano continuamente, dipende da altri sgomberati, da nuove partenze.

«Questa è una giornata importante. I miei figli sono già stati vaccinati nei mesi scorsi, ma li porto lo stesso per una nuova visita», dice Jasmine, 30 anni, nel campo già da qualche anno, perché è qui che ha trovato dei parenti. Jasmine ha sei figli, il più grande di nove anni, arrivano tutti correndo, uno dietro l'altro, è difficile metterli in fila davanti alla tenda grigia hanno voglia di giocare.

Safen accompagna i figli Siriana e Doigor, hanno cinque e otto anni, i capelli stropicciati, la felpa colorata, ai medici che chiedono l'età fanno il segno con le dita. Il papà ha 26 anni, è nato e cresciuto in questo

campo, lui le ha fatte a scuola le vaccinazioni. «Mi sono fermato alla terza media. Lavoro? No, non lo trovo. Ora vogliamo collaborare con la Croce Rossa, li abbiamo conosciuti quando sono venuti per il censimento - dice Safen -

Sappiamo che questi medici, infermieri e volontari sono qui per la salute dei nostri figli e sarebbe stupido non esserci, non dare un segnale di partecipazione».

Lo va dicendo da sempre anche Najo Adzovic, uno dei responsabili dell'insediamento, «che questa è una fase importante, che ognuno deve fare la sua parte». Poi si rivolge al prefetto: «Abbiamo chiesto garanzie sul destino di alcune famiglie del campo, il prefetto ci ha dimostrato la sua massima disponibilità ad ascoltare le nostre richieste».

Secondo il piano del Campidoglio, infatti, il Casilino 900 sarà uno dei primi a essere smantellato. Per questo oggi gli abitanti del campo si riuniranno in assemblea, tutte e quattro le comunità presenti, per capire quali decisioni

abbiano preso sulle future destinazioni delle famiglie. «Poi fisseremo un incontro con il prefetto per riferirgli quello che abbiamo deciso».

Be.Pi.



## OGGI ASSEMBLEA GENERALE

*Le comunità discuteranno insieme del trasferimento*